

Regione: dopo la politica



IL CURRICULUM

Il vicariato



Eletto tre volte in Consiglio regionale con An, Paolo Ciani ha lavorato in piazza Oberdan per una quindicina di anni, dal 1998 al 2013. Dal 1998 al 2001 è stato anche vicepresidente di Roberto Antonione (foto), prima di fare il presidente vicario per un mese e mezzo (con Antonione eletto in Parlamento). Dal 2013 l'addio al Palazzo. Nel 2019 la corsa a sindaco di Villa Santina, paese della Carnia di cui oggi è consigliere comunale.

SILVIO BERLUSCONI

A Miramare



Un ricordo di Silvio Berlusconi? «Quel giorno in cui, con Tondo presidente del Friuli Venezia Giulia, aspettavamo il premier a Miramare. Quando arrivò, vide dei ragazzi milanesi in gita scolastica che erano stati fatti uscire dal parco proprio per motivi di sicurezza. E allora, con la sua solita carica, li invitò immediatamente a salire sulla corriera e a seguire la sua auto. E si presentò con loro al seguito in piazza Unità».

CARLO CRACCO

Gli ospiti



Paolo Ciani è uno dei titolari di Villa Food, azienda di ultima generazione nel settore dell'alimentare. Occasione pure per ospitare i big della cucina italiana come Carlo Cracco (foto). Ma, altra attività, l'ex assessore e consigliere regionale è anche gestore di un locale a Nimis, l'Antica Osteria San Gervasio. «Un mestiere che mi piace tantissimo, nel rispetto della sostenibilità. Anche per questo, oggi, la politica è solo una passione».

Da vicegovernatore a contitolare di un'azienda a Villa Santina: «Il lavoro mi piace tanto. FdI? Se richiesto, do consigli»

Ciani, l'imprenditore dell'alimentare

«Sulla strada del food grazie a Illy»

L'INTERVISTA

MARCO BALLICO

Un incontro con Riccardo Illy come momento di svolta. «La decisione di lasciare la politica attiva era già stata presa, ma se oggi sono un imprenditore nel settore della ristorazione lo devo anche a una chiacchierata con l'ex presidente della Regione». L'azienda di Paolo Ciani, a sua volta ex vicepresidente della Regione, tre legislature in piazza Oberdan, si chiama Villa Food. La sede è Villa Santina in Carnia, la tecnologia di ultima generazione: «Produciamo e confezioniamo specialità gastronomiche attraverso un processo brevettato che combina la cottura sotto vuoto a bassa temperatura con un trattamento meccanico a freddo ad altissima pressione». Il valore aggiunto? «Sono cibi senza additivi o conservanti che possono durare in frigo a 4 gradi fino a 130 giorni».

La prima tessera di partito? «Movimento sociale, 1982».

Come nasce la passione per la politica? «Famiglia centrista. L'interesse per la destra è nato sui banchi di scuola. Nel 1985 diventai consigliere comunale di Buja, il mio paese d'origine. Oggi sono consigliere comunale a Villa Santina».

Nel 2013 non si ricandidò per la Regione. Per scelta? «Ero passato con Futuro e Libertà di Gianfranco Fini. Chiusa quell'esperienza, ho chiuso anch'io».

Pure lei fu coinvolto nella vicenda dei rimborsi "alle-

gri" in Consiglio. Tutti colpevoli all'epoca?

«Restituii decine di migliaia di euro alla Corte dei conti. La nostra colpa fu aver continuato una prassi consolidata, presente da prima che entrassimo in Consiglio. Nel mio caso mi furono imputati non acquisti di immobili, auto, viaggi, pernottamenti ma svariati incontri politici sul territorio ritenuti non legati a attività istituzionale. Sbagliammo, sì. Ma sarebero servite regole più chiare».

Lasciò la politica attiva anche per quello?

«No. Semplicemente capii che era giunto il momento di abbandonare il campo».

Almirante come punto di riferimento politico?

«Assolutamente sì. Ma ho conosciuto molto bene Pino Rauti e con lui ho condiviso un percorso interno al partito».

Fini?

«L'ho seguito in una fase disastrosa. Altro motivo per chiudere».

Ma dicono che lei abbia un ruolo ora in Fratelli d'Italia.

«Do una mano da un paio di anni in Friuli. Se me li chiedono, do consigli, anche per la composizione delle liste. In cambio non chiedo alcunché. E non ho intenzione di candidarmi. La mia "nuova" vita non me lo permetterebbe».

FdI è ciò che An non è riuscita a diventare?

«FdI ha una grandissima leader, ma sul territorio ha grossi problemi. Diversamente da Msi e An, è mancata sin qui la crescita della classe dirigente in periferia».

Un suggerimento?

«Servono veri e propri corsi di formazione. E alcuni "vec-



Gianfranco Fini abbraccia Paolo Ciani nel 2011; in alto, Ciani oggi

chi» come me potrebbero dare qualche buon insegnamento».

Lei è titolare con altri soci di un'azienda a Villa Santina. Cosa fate?

«Settore alimentare. A Villa Food sono occupate 35 persone. Tecnicamente, produciamo e confezioniamo cibi che, grazie al processo di pastorizzazione ad alta pressione a freddo, vedono eliminati eventuali residui batterici senza perdere la loro struttura organolettica. In questo periodo siamo pure in contatto con un'azienda di Milano per sviluppare un'offerta di piatti vegani. So-

no anche titolare di una trattoria a Nimis».

Le piace?

«Tantissimo. Per questo la politica oggi trova spazio solo come passione».

Perché l'alimentare?

«Un po' per caso. E c'entra Riccardo Illy. Gli dissi della mia idea e mi spinse ad andare avanti. Grazie a lui è nata Villa Food. Non posso non concordare con Illy e con il suo gruppo sul percorso avviato di sostenibilità agroalimentare».

Il cibo sintetico?

«Aberrante. Le priorità sono un cibo il più naturale possibile

e la lotta allo spreco. L'utente finale è sempre più attento e l'obiettivo di chi fa il nostro mestiere deve essere quello delle etichette bianche. Meno c'è scritto, meglio è».

Il miglior presidente della Regione nell'era dell'elezione diretta?

«Illy è stato un grandissimo presidente, ma era troppo solitario. Metteva sé stesso davanti a tutti, mentre la politica è frutto di mediazione tra esigenze contrapposte. Quando ero assessore al Personale e all'Ambiente, mi sono trovato in mezzo tra associazioni di categoria e industrie che difendevano tesi opposte. Senza intese tra le parti, non si fa strada».

Gliel'ha fatto osservare?

«Ne abbiamo parlato».

Massimiliano Fedriga?

«Il frutto di una politica che rispetto a vent'anni fa non esiste più. Oggi la comunicazione all'eccesso, i social, la rincorsa maniacale ai follower, tutto ciò rende indifferente un governo di destra o uno di sinistra. Non riguarda ovviamente solo Fedriga».

Il partito unico a centrodestra?

«Ci provò Berlusconi, il progetto rimane complicato. Credo che i partiti debbano difendere il bene della differenza».

Che cosa direbbe all'assessore Riccardi, suo ex compagno di partito e assessore alla Salute?

«Non sarebbe sbagliato recuperare qualche intuizione della legge Fasola. Abbiamo troppi ospedali rispetto al bacino di utenza. Bisogna ripensare la sanità regionale partendo da questo dato». —